

Guerra senza odio : memorie d'Africa di Erwin Rommel

Autor(en): **Bignasca**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **24 (1952)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244182>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GUERRA SENZA ODIO

Memorie d'Africa di Erwin Rommel

Dopo i libri del Gen. di brigata Desmond Young, « **Rommel** », di cui la nostra Rivista si è occupata nel II fascicolo del 1951, del Tenente generale dottor Speidel « **L'Invasione del 1944** » e di Koch sulla « **Morte di Rommel** » ed i numerosi articoli pubblicati segnatamente dagli inglesi i quali volendo esaltare il maresciallo tedesco glorificavano se stessi, il lettore può finalmente conoscere la verità sulla campagna africana dalle pagine autobiografiche di Rommel. L'editore Garzanti di Milano ha pubblicato in questi giorni gli appunti e le annotazioni di Rommel sulla campagna d'Africa ordinati dalla moglie e dal figlio in collaborazione con il generale Bayerlein già capo di S. M. dell'Afrika Korps.

Qualcuno potrà obiettare che la scelta del titolo non è felice poichè non è concepibile una guerra senza odio. Ma i familiari del Feldmaresciallo giustificano la scelta precisando che nell'Africa del Nord le armi non erano guidate dal feroce fanatismo di ideologie in lotta fra di loro. Il soldato tedesco si trovò a combattere di fronte a un avversario che doveva combattere perchè così volevano circostanze avverse e per il quale egli nutriva sentimento di assoluto rispetto cavalleresco. Non si trattava di « essere o non essere »; c'era ancora la possibilità di compromessi. Così in questo teatro di guerra, sulla sabbia del deserto libico-egiziano, si manifestò quello spirito di cavalleria che, nato dalla civiltà dell'Occidente, pose dei limiti alla crudeltà della guerra. Per la massa dei soldati tedeschi era, in ultima analisi, una guerra senza senso e quindi una guerra senza odio.

Nell'impossibilità di riassumere nel breve spazio di una recensione due anni di battaglie ci limiteremo a riportare alcune considerazioni del Maresciallo che sicuramente invoglieranno molti ufficiali a leggere il libro, pulsante di vita, ricco di ricordi e di esperienze, fonte di preziosi insegnamenti tattici.

Riconquistata la Cirenaica dopo un mese dall'arrivo delle truppe tedesche in Africa, Rommel rileva che un'offensiva imprevista richiede

moltissimo dai comandanti e dalla truppa specie per quanto riguarda doti di improvvisazione. Per il comandante l'unica norma deve essere il tempo previsto per eseguire l'operazione. Egli deve impiegare tutta la propria energia nell'adempimento tempestivo del compito assegnatogli. **L'energia del comandante conta spesso più della sua intelligenza.** Questo è un fatto che gli ufficiali inclini alla pura speculazione teorica non vogliono comprendere ma che è ovvio per i pratici.

L'attacco a Tobruk dove l'Afrika Korps ha perduto 1200 uomini ha confermato il principio che le perdite aumentano immediatamente quando si passa dalla guerra di movimento alla guerra di posizione. Nella prima solo il materiale ha una parte decisiva come complemento assolutamente indispensabile per i soldati. Nella guerra di movimento il miglior soldato non ha alcun valore senza carri armati, cannoni ecc. Nella guerra di posizione la fanteria armata di carabine e granate conserva tutto il suo valore solo che possa essere al sicuro dai carri armati. La guerra di posizione è sempre una lotta per l'annientamento degli uomini, contrariamente alla guerra di movimento nella quale ciò che conta è unicamente la distruzione del materiale.

Causa non ultima, ammette Rommel, delle altre perdite davanti a Tobruk è stata la mancanza di addestramento. Nelle più piccole azioni vi sono determinati stratagemmi che limitano le perdite e debbon perciò essere insegnati. Proprio nella piccola tattica di fanteria si deve esigere estrema prudenza e, al momento giusto, supremo coraggio.

Nel 1938, quando era direttore della Scuola di Guerra di Wiener Neustadt, Rommel alla chiusura del corso rivolgeva agli ufficiali queste parole: « ...siate sempre severi con voi stessi e fate che le truppe lo vedano dalla vostra resistenza agli strapazzi ed alle privazioni. Mostratevi sempre pieni di tatto e bene educati. Evitate il tono troppo aspro e duro usato dalla maggior parte di coloro che debbono nascondere la loro scarsa capacità ».

Nelle sue memorie ribadisce il concetto succitato ed osserva: Si presentano di continuo momenti in cui il posto del comandante in capo non è allo Stato Maggiore, ma presso la truppa. L'affermazione secondo la quale spetta al Comandante di battaglione (da noi si pretende il Cdt. di Cp.) tenere alto il morale dei soldati è assurda. Più elevato è il rango e maggiore risulta l'efficacia dell'esempio. In generale la truppa non ha

alcun contatto con un comandante di cui sa soltanto che esiste da qualche parte presso la sede dello Stato Maggiore. Essa vorrebbe, per così dire, avere con lui anche un legame fisico. Nei casi di panico, stanchezza, disorganizzazione, e quando si deve esigere dal soldato prestazioni superiori alla media, l'esempio personale del capo fa miracoli, specie se ha saputo circondarsi di un'aureola di prestigio.

Nell'ultimo capitolo del libro il Feldmaresciallo esamina la figura del condottiero moderno e critica i continui cambiamenti dei comandanti in capo presso le truppe inglesi.

Sottolinea che gli americani poterono adattarsi alle esigenze della guerra moderna con sorprendente rapidità grazie al loro senso pratico e materiale ed all'assenza di qualsiasi attaccamento alla tradizione ed alle teorie inutili. Uomini simili sono certamente più adatti a conquistare il potere in un mondo nel quale la lotta per l'esistenza non si svolge negli studi dei dotti, ma nel campo industriale e nei laboratori di ricerche.

A suo avviso lo sbarco in Normandia fu dal punto di vista tecnico e strategico un'impresa di prim'ordine. Dubita che i generali europei della vecchia scuola fedeli all'adagio « lontano dagli spari si diventa vecchi guerrieri » sarebbero stati capaci di eseguire le imprese della generalità americana.

Cap. Bignasca.

FABBRICA SVIZZERA D'ESPLOSIVI S. A.
DOTTIKON (Argovia)

Dal nostro programma di fabbricazione:

Explosivi per scopi militari e civili
Benzolo, Xilolo, Toluolo, Nafta Solvente, Resina di Cumarone
Numerose frazioni di benzina per scopi tecnici e farmaceutici
Prodotti intermedi per l'industria chimica